

DICEMBRE 1971

N. 3

# KASË HITÒ

(uomini - vento)



NOTIZIARIO MENSILE INTERNO

DELL' UNIONE GRUPPI JIU - JITSU

Meno di un anno fa fu approvato dall'assemblea plenaria degli atleti lo Statuto dell'UNIONE GRUPPI JIU-JITSU, che è alla base della nostra organizzazione.

Bisogna dire a questo punto che fino ad allora il Jiu Jitsu era diretto, in una maniera quasi assoluta da uno o più Maestri che non erano obbligati a scegliersi dei consiglieri e che potevano di conseguenza, disporre delle loro palestre senza dover rendere conto a nessuno.

Mi sembra superfluo il dire che è giusto e sacrosanto il diritto degli atleti di scegliere coloro che dovranno reggere le sorti dell'Organizzazione, e questa è una delle principali affermazioni dell'Unione Gruppi Jiu-Jitsu.

Mercoledì 15 dicembre, alle ore 21, i tre rappresentanti di ogni gruppo affiliato si riuniranno presso la palestra Priamar di Savona per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, che inizierà il proprio lavoro il primo gennaio del 1972.

La Direzione del Kase-Hito, mentre invita gli elettori a non mancare, vista l'importanza di ciò che Essi rappresentano, formula l'augurio che il nuovo Consiglio Direttivo, nell'anno di lavoro che ha davanti, sappia difendere e valorizzare il Jiu-Jitsu come è nell'augurio di tutti.

LE NOSTRE TRADIZIONI

Uno degli scopi principali del Jiu-Jitsu è la difesa delle proprie tradizioni, pervenute a noi attraverso gli insegnamenti del compianto M<sup>o</sup> BIANCHI.

Queste tradizioni, che tratteremo singolarmente dai prossimi numeri, non possono essere scisse per nessun motivo dal normale insegnamento, in quanto è impensabile che un'Arte Marziale come il Jiu-Jitsu possa esistere senza di esse.

L'aspetto esteriore delle stesse è il senso di rispetto che bisogna avere verso tutto ciò che ci circonda in palestra e sovente questo senso di rispetto è ben visibile attraverso la forma del saluto.

Basta guardarsi intorno: vi sono decine di palestre di vari tipi di lotta giapponese che, se hanno molto poco di simile a noi nei programmi, non hanno assolutamente nulla per quanto riguarda il rispetto di un proprio sistema tradizionale.

Non dimentichiamo che il Jiu-Jitsu non è uno sport ma bensì un'Arte Marziale e un'Arte per essere tale oltre che il corpo deve fortificare anche lo spirito.

Solo se saremo preparati moralmente riusciremo ad ottenere quella calma olimpica che saprà trarci da qualsiasi situazione pratica della vita e riusciremo ad essere nello stesso tempo dei perfetti cultori della "Dolce Arte".

M<sup>o</sup> Rebagliati

Come era stato annunciato nei numeri precedenti, ripor=  
tiamo da ora le decisioni del Consiglio Direttivo, affinché  
tutti gli atleti si rendano conto del lavoro svolto o pre=  
ventivato dai responsabili dell'Organizzazione.

Riunione del C.D. ( 10 - II - 1971 )

Ordine del giorno: Resoconto cassa, Resoconto riunione  
Csiglia e rivalutazione attrezzature U.G.J., Eventuale  
apertura terza serata di allenamento a Finale, Assicurazio=  
ne, Varie ed eventuali.

Approvato il rendiconto di cassa. Viene fissato il rim=  
borso spese per i viaggi ad Albenga.

Approvato l'acquisto di vetrina e cassetta di pronto  
soccorso murale per la palestra di Csiglia, come richiesto  
nella riunione degli atleti. Viene deciso di far fare  
dei preventivi per l'acquisto di tatami per le prove  
fuori tappeto.

In merito all'apertura di una terza serata di allena=  
mento per gli allievi di Finale, verrà fatto un sondaggio  
presso gli allievi stessi e, in relazione al numero degli  
aderenti, la cintura arancione Fiorito Aldo si assumerà  
la responsabilità della serata stessa.

Per mancanza di dati precisi non si può ancora decide=  
re nulla in merito alla variazione di assicurazione per  
l'anno 1972.

Viene deciso che, per l'omogeneità dell'insegnamento  
nelle varie palestre, si impieghino il più possibile gli  
Istruttori, per poter lasciare i Maestri nella possibilità

di spostarsi liberamente senza essere vincolati ad una sola palestra per lunghi periodi.

In data odierna è stato deciso di promuovere Istruttori di palestra Ottone Massimo per Caiglia e Fiorito Aldo per Finale.

*.....*

Il Jiu-Jitsu è un'arte Marziale i cui scopi sono l'autodifesa e la particolare disciplina atta a tenere in vita tutte le sue tradizioni; può essere praticato anche sportivamente, purchè ciò non diventi il suo unico scopo.

( dal Regolamento Generale U.G.J. )

柔  
術

Quando nel 1959 cominciai la mia attività come insegnante di Jiu-Jitsu, mi trovai subito di fronte a dei problemi.

Il mio bagaglio tecnico era composto si può dire da una serie di colpi di difesa, da una serie di colpi fondamentali di base e da una serie di colpi accademici, cioè questi ultimi senza eccessiva utilità pratica, però utili per la tradizione e la coreografia del Jiu-Jitsu.

Cercai di risolvere il problema impostando dei programmi in crescendo nelle varie cinture, insegnando cioè colpi fondamentali nella cintura bianca e così via via con un criterio di pericolosità e di difficoltà nelle altre cinture, progressivamente.

Dovetti risolvere anche un altro problema e questo per esperienza.

Su dieci atleti che si iscrivono non tutti vengono per imparare seriamente.

Vi è anche una percentuale di attaccabrighe che hanno sentito parlare del Jiu-Jitsu come di un'arma micidiale e vogliono apprenderne i segreti per degli scopi non leciti.

Partendo dal dimostrato principio che una persona di questo stampo non si adegua a una disciplina di un'arte marziale come il Jiu-Jitsu e non resiste a lungo in una collettività come la nostra, i colpi essenzialmente più pratici vennero inseriti nelle cinture colorate, di modo che, dopo una naturale selezione, restassero solo gli atleti più seri.

Tale programma e tale sistema dopo dodici anni è sempre valido, seppure con qualche leggera modifica.

Altro problema da risolvere era quello di fare in modo che l'atleta che arrivasse alla Cintura Nera fosse un Maestro nel vero senso della parola.

Fare questo significava dare responsabilità all'atleta dalla cintura verde in poi, metterlo sul tappeto e farlo insegnare e seguirlo con la coda dell'occhio, senza che se ne accorgesse, perchè potesse anche sbagliare e rendersene conto.

Tutto questo è stato fatto e continua ad esserlo: l'Istruttore è investito di una responsabilità che dovrebbe competere solo al Maestro, ma quando sarà Cintura Nera a sua volta non sarà secondo a nessuno.

Questo è l'aspetto forse più importante di tutto quello che facciamo, perchè a noi servono soprattutto Istruttori preparati per divulgare quel Jiu-Jitsu che altrimenti non potrebbe essere diffuso.

È mio convinto parere infatti che, per proseguire quell'opera di allargamento che ci sta tanto a cuore occorre, pur non trascurando il normale insegnamento, perfezionare e rendere più vasti i quadri degli Istruttori, perchè è in essi la continuazione del nostro sistema.

M<sup>o</sup> Rebagliati.

Durante il mese di Novembre, nelle palestre dell'Unione Gruppi Jiu-Jitsu si sono avute le seguenti variazioni di cintura:

Palestra Waza-do di Osiglia

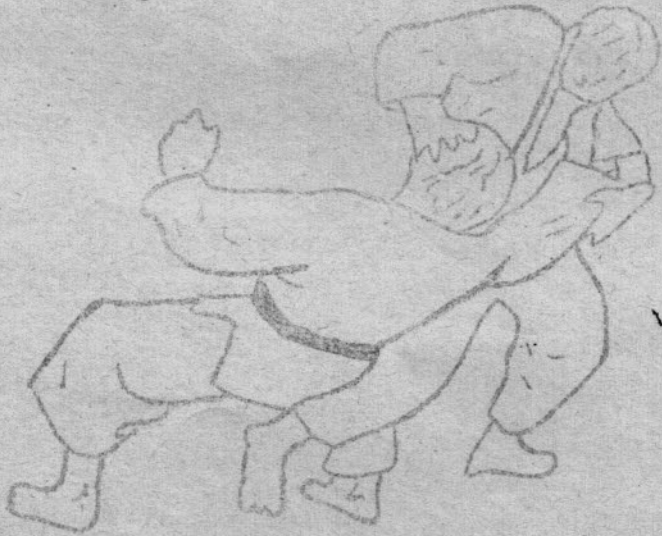
Resio Giovanni.....da cintura bianca a gialla.  
Armellino Giancarlo..... " " " "

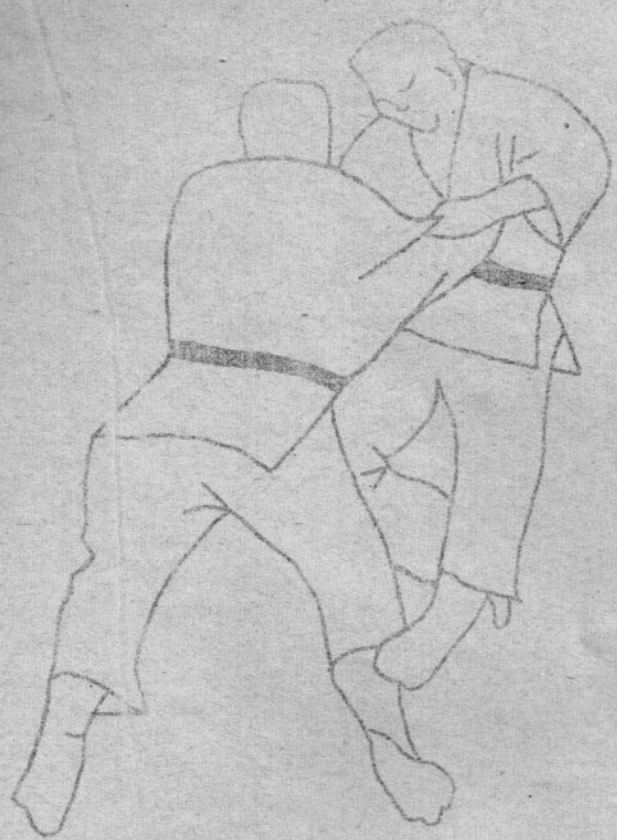
Palestra Shirobei di Finale

Revello Giorgio.....da cintura bianca a gialla  
Luca Gastano..... " " " "  
Giuliano Carlo.....da allievo a cintura bianca  
Villa Giovanni..... " " " "  
Berra Maurizio..... " " " "

Le cinture arancio Ottone Massimo e Fiorito Aldo sono state promosse Istruttori di palestra, rispettivamente per Osiglia e Finale.

.....





Il Consiglio Direttivo dell'Unione Gruppi Jiu-Jitsu  
e la Direzione del nostro notiziario si associano per for-  
mulare a tutti i nostri abbonati e lettori i migliori  
auguri di buon Natale e felice Capodanno.



